




Val Curiasca di Rosso

PARTENZA	Barche, frazione di Coli (Pc) a 975 mt slm
COME ARRIVARE	<ul style="list-style-type: none"> • da Piacenza si percorre la SS 45 per 45.5 km fino al bivio per Coli (un paio di km dopo Bobbio), quindi si svolta a sinistra sulla SP 16 e si procede per 7.2 km fino a Coli; • dalla piazza principale del paese si prosegue sulla SP 57 per 0.6 km verso “Fontana-Peli”; • in località Pradaglione si trascura la svolta a sinistra per Fontana e si prosegue sulla strada provinciale per altri 5.7 km fino ad Agnelli; • qui si trascura la svolta a sinistra verso “monte Aserei” e si procede diritto sulla comunale per 4.4 km fino a Barche, dove si parcheggia nel piazzale alla sinistra della sede stradale, a poca distanza dalla chiesa <p style="text-align: center;">TOTALE da Piacenza km 63.4 in circa 1 h e 20 min</p>
LUNGHEZZA	8.3 km circa, di cui asfalto 1.2 km; tutto il resto sterrato o sentiero
CAMMINO EFFETTIVO	2 h e 20 min
DURATA	3 h
SEGNAVIA	CAI 141 e 137A dalla partenza fino a Metteglia
DISLIVELLO	375 mt
PUNTO PIU' ALTO	Piano di Robecco, 1179 mt slm
QUANDO	tutto l'anno; forti piogge possono rendere difficoltoso l'attraversamento di alcuni impluvi fortemente erosi
BAMBINI	escursione priva di tratti pericolosi o esposti

INFO

A Barche si trova una fontana, nei pressi della chiesa; un'altra fontana si trova a Rosso; a Costiere funziona la Locanda del Secolo, con alloggio (tel. 0523-934179; 333-2936081)

ROAD BOOK (quota raggiunta – tempo parziale)	FOTO
<p>Dal parcheggio si prosegue sulla strada asfaltata in direzione opposta a quella di arrivo, incontrando immediatamente un bivio: si trascura la svolta a sinistra verso l'abitato di Barche (da cui si farà ritorno) e si tiene la destra, in discesa, come indicato dal cartellino del CAI “sentiero 141” (foto 1).</p> <p>Dopo due min si oltrepassa la deviazione stradale verso Rosso a sinistra e si resta sulla strada principale; la vista è già molto ampio e si spinge lungo l'alta val Trebbia fino ai monti Lesima e Alfeo.</p> <p>Proseguendo in leggera discesa sulla carrozzabile la veduta si allarga verso destra, sulle frazioni di Rovere e Pescina nella vallata del rio dei Frati.</p> <p>Giunti al borgo di Costiere si resta sulla strada, oltrepassando la “Locanda del Secolo”, e ammirando il vasto panorama che comprende, a sinistra, la parrocchiale di Ozzola (in linea con il monte Alfeo) e, sull'opposto versante, i Groppi del Lago (grosso modo in linea con il Lesima).</p> <p>All'altezza dell'ultima casa di Costiere un cartello del CAI affisso su di un palo di legno, alla destra del percorso, indica il punto in cui si incrociano due sentieri: si trascura a destra il 141 che prosegue verso Coli, e si lascia l'asfalto svoltando sul sentiero erboso a sinistra, come indicato da un vecchio segnavia “137” dipinto sul palo di cemento al centro dell'incrocio (foto 2 e 3)</p> <p>(mt 960 - 10 min)</p>	 <p style="text-align: right;">1</p>  <p style="text-align: right;">2</p>  <p style="text-align: right;">3</p>

Si cammina sul sentierino un po' sporco ma perfettamente leggibile, ammirando a destra un ampio panorama sulla val Trebbia a monte di Marsaglia, di cui si scorge il cimitero a fondovalle.

Dopo cinque min si superano i ruderi di C. Tesone e il tracciato diventa più agevole: si percorre un'antica mulattiera, a tratti bordata da muretti a secco parzialmente crollati, che attraversa in leggero saliscendi un bel castagneto che presenta esemplari secolari.

Si trascurano molte tracce secondarie, necessarie allo sfruttamento del bosco, che divergono dal percorso principale, e si continua a seguire la mulattiera più ampia grazie a segnavia dipinti sugli alberi, un po' datati ma comunque riconoscibili.

Superata una zona costellata da grossi macigni su cui cresce il muschio, si prosegue in leggera discesa, tenendo il vallone alla propria destra, quindi si supera il rio Arzane grazie ad un inaspettato ponticello ad arco in muratura (foto 4).

Si inizia, così, la risalita del versante opposto, in direzione di Rosso; un min dopo si incontra un altro rio che ha eroso profondamente il piano di calpestio, e che ora può essere superato grazie ad alcuni tronchi posti a mo' di ponticello traballante e di cui è bene saggiare la tenuta.

Ancora un paio di min e si raggiunge una biforcazione in corrispondenza di una curva del sentiero: si trascura il ramo di destra (foto 5) che scende nel bosco e si tiene la sinistra in salita sul sentiero principale, confortati dal segnavia dipinto su una roccia.

Nel giro di pochi passi inizia a intravedersi il campanile della chiesa di Rosso, villaggio che si raggiunge in breve.

(mt 873 - 30 min)



4



5

Nell'abitato si prosegue imboccando la stradina che inizia tra l'edificio sacro e una fontana ricavata da una trave di legno (foto 6).



6

Si superano alcune case in sasso, in parte recuperate, e nel punto in cui la strada diventa asfaltata la si lascia, tenendo la destra al bivio segnalato dal cartello delle "Vie di Genova e Romea" (foto 7); si transita quindi accanto al piccolo cimitero e, subito dopo, da un piazzalino sulla destra si ha un'ampia visione panoramica della valle.



7

Si continua sul sentiero segnato per pochi metri in decisa salita, che portano a una biforcazione, nella quale si tiene la destra sul tracciato più stretto ma più battuto e dal fondo pietroso, sempre seguendo i segnavia (foto 8).

Il sentiero continua a salire fino a quando passa in mezzo a due grandi blocchi rocciosi, dai quali si ha verso destra una bellissima vista su Rosso, Barche, Costiere e il Penice sullo sfondo, quindi inizia lentamente a scendere nel fitto bosco che ammantava il versante orografico destro della valle.



8

Si attraversa quindi un altro rio, asciutto nella stagione estiva, grazie a tronchi d'albero disposti a superare l'interruzione del sentiero, che qui si presenta particolarmente danneggiato dalla forza erosiva dell'acqua.

Raggiunta la testata del vallone, il percorso segnato attraversa il ruscello e prosegue verso destra, ma pochi passi sulla sinistra lungo il rio portano alla base di una suggestiva cascatella, che ha scavato un catino nella viva roccia (foto 9).

(mt 942 - 20 min)



9

Si prosegue sull'altro versante camminando su di un'ampia mulattiera, dapprima in piano quindi in decisa salita per una decina di min, aggirando allo scoperto una costa pietrosa e scagliosa, fino a quando lo stradello si immette in una carrareccia che si imbocca verso destra (foto 10).

Volgendo lo sguardo all'indietro, è possibile scorgere il borgo di Barche e, sullo sfondo, i monti Tre Abati e Sant'Agostino; di fronte, invece, si vedono già le prime case di Metteglia.

Giunti alla strada asfaltata la si imbocca verso sinistra (foto 11) seguendo il cartello "137 chiesa-Fontana Marenga-Ciregna" e si raggiunge in breve la seicentesca parrocchiale di San Rocco di Metteglia, dal bel campanile in pietra a vista.

(mt 1059 - 25 min)



10



11

Si riprende il cammino sulla strada inghiaiaata alla sinistra della canonica (foto 12) contrassegnata dal segnavia bianco-rosso "137".

Dopo tre min in piano, proprio nel punto in cui lo stradello inizia a salire, si incontra un evidente bivio: si lascia il tracciato principale, che procede verso destra in direzione segnalata "137 Mercatello", e si svolta decisamente verso sinistra in salita (foto 13) su ampia strada sterrata (priva di segnavia).

La carreggiabile sassosa continua a salire, e dopo qualche min si oltrepassa un cancello, normalmente chiuso a protezione del bestiame; altri cinque min all'ombra degli alberi e si esce allo scoperto, all'altezza di una presa d'acqua dell'acquedotto.

Si attraversa così in salita il Piano di Robecco, una vasta radura cespugliosa; in meno di cinque min si raggiunge e si supera un filare di grandi pioppi che costeggia un canalino. Subito dopo si oltrepassa una baracca con il tetto in lamiera e si continua a salire sullo stradello il cui fondo è diventato terroso.

Dopo un tratto in decisa salita su roccia scagliosa si apre verso sinistra un ampio panorama, che dal vallone della Curiasca si spinge fino al versante opposto della val Trebbia: si riconoscono bene i monti Penice (per le antenne televisive) e Lesima (per il pallone radar sommitale), divisi dalla insellatura del Brallo.

Un min dopo si giunge ad una biforcazione: si trascura il ramo che sale a destra e si prosegue su quello di sinistra in piano (foto 14), tenendo conto comunque che i due stradelli sono destinati a riunirsi dopo poche centinaia di mt.

(mt 1175 - 25 min)



12



13



14

Si cammina ancora allo scoperto per tre min su fondo argilloso e detritico, costeggiando una breve scarpata calanchiva, fino a quando i due rami della carraia si riuniscono: qui si prosegue verso sinistra in discesa (foto 15), ma se si risale per pochi metri verso destra sulla costa è possibile ammirare l'anfiteatro di coltivi e pascoli inciso dagli impluvi che scendono dalla cima dell'Aserei, facilmente riconoscibile per la pineta che ne corona la cima.

L'ampio stradello sterrato continua a scendere lungo una costa, dalla quale ora lo sguardo si spinge verso destra sugli abitati di Rovere (in primo piano) e Pescina; sulla sinistra si continua ad ammirare la testata della val Curiasca, con i monti Lesima e Alfeo all'orizzonte.

La carraia spiana, e raggiunge subito una nuova biforcazione, che pone una alternativa: proseguendo dritto sul tracciato principale si raggiunge in pochi min la strada asfaltata e quindi, svoltando a sinistra su di essa, si arriva in breve all'autovettura; è invece un poco più complesso ma senz'altro interessante il rientro attraverso l'antico nucleo abitato di Barche, che si effettua svoltando a sinistra (foto 16) sul sentiero meno evidente.

(mt 1060 - 15 min)



15



16

Il tracciato risale leggermente e poi ricomincia a scendere, supera quasi subito un varco aperto in un muretto a secco, parzialmente diroccato, e raggiunge un prato: qui si tiene la traccia più evidente, che taglia in diagonale la radura verso sinistra, in direzione di un capanno realizzato per la caccia.

Lo si supera, tenendolo alla propria sinistra, e il sentiero diventa un'ampia carrareccia che in pochi min porta a un nuovo bivio, all'altezza di un pascolo cintato con rete elettrificata: si trascura la breve discesa verso destra, che riporterebbe sulla strada sterrata lasciata poco prima, si svolta ancora a sinistra (*foto 17*) e si costeggia la recinzione in leggera discesa.

Tenendo il recinto alla propria destra si continua fino a superare un serbatoio dell'acquedotto e in un paio di min si raggiunge l'abitato.

Si svolta a sinistra in discesa subito dopo la prima casa (*foto 18*) e si attraversa l'antico nucleo di Barche, tra case in pietra a vista con forno esterno, alcune diroccate, altre recuperate, ammirando porte e finestrelle con stipiti e architravi monolitici.

Superata la chiesa, dalla semplice facciata in arenaria con bifora in stile neogotico, si tiene la destra su asfalto e si fa ritorno all'autovettura.

(mt 975 - 15 min)



17



18